



# ‘Ostie’



a cura della PRO ESTE

Pro Este – Piazza Maggiore – Tel. 0429.3635 – C.C. Bancario Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo – Este n. 552271/P oppure Vaglia Postale Sped. Abbonamento postale 45% - comma 20/B Legge 662/96 – Filiale di Padova

Abbonamento annuo € 10,30 – Sostenitore € 15,00 – Copia arretrata € 1,30 Pubblicità: cm 5 x 8 €60,00 – cm 8 x 12 € 110,00 – cm 11 x 15 €270,00 Pubblicità non commerciale gratuita

*Il fiore e decoro dell’Impero, Azzo VI, nascondeva qualche scheletro nell’armadio?*

## Un delitto ordito a danno di Ezzelino II

Azzo VI, Marchese d’Ancona per meriti papali, spada quasi invincibile dei Guelfi, *vir magnanimus*, vero esempio di cavalleria, degno di “*chansons de geste*”, era definito anche “*astutus*”, risoluto, forse anche malandrino quanto basta, secondo i tempi. Quanto basta e... oltre, chiosavano i ghibellini.

Ma pure, scavando più a fondo nella biografia di questa “spada della Provvidenza”, sgombrando il terreno dai ricorrenti elogi e apologie *post-mortem*, spesso gonfi di umori agiografici, il marchese beneamato doveva pur nascondere qualche scheletro nell’armadio, come del resto tutti i suoi contemporanei.

Il fatto misterioso, apparentemente senza senso, oggetto dell’indagine storica è quella della liberazione del prigioniero Ezzelino II, detto il Monaco, che era stato tratto prigioniero per l’aiuto dato al rivale Salin guerra Torelli. Senza pretendere il solito riscatto o chissà quali disonorevoli patti e compromessi, Azzo VI sceglie di rilasciarlo con tutti gli onori delle armi, anzi, facendolo addirittura scortare fino a Bassano, come assicura il cronista Rolandino, guelfo

oscurità di qualche calle o di qualche ponte, approfittando della confusione e delle mascherature di un fastoso carnevale, tra musiche, lazzi e, soprattutto tanta favorevole confusione che assicurava l’impunità.

I pareri sono discordi, le fonti sono divise, mancano prove e documenti certi; ma un attento processo alle intenzioni induce a trovare un certo “movente” per il

Camposampiero, condizionato da una infinita faida, fatta da innumerevoli scaramucce, razzie di confine, assedi, rapimenti, ribalderie, vendette incrociate. Ma forti motivazioni coinvolgono anche l’insospettabile Marchese. Sfrattato da Verona, insidiato a Ferrara dal Salin guerra (suocero di Ezzelino), costretto ad ingoiare innumerevoli bocconi amari e qualche smacco militare, forse invidioso e preoccupato della montante ascesa nella Marca di quei ‘nobilucci’ dei da Romano, scesi dalla Germania solo con qualche cavallo.

Il Medioevo ci aveva abituato a queste soluzioni spicce, fuori da ogni codice, fuori dal regno dell’onore e della cortesia. In ogni protagonista della storia c’è sempre l’eroico con una parte di sordido. Chi è in grado di giurare che quel prode Azzo VI, amico e confidente di abati e cardinali non abbia avuto una caduta di stile?

Del resto, il “fiore e decoro dell’Impero”, bello (come la figlia Beatrice), sapiente, animoso in pace ed in guerra era stato definito “*astutus*” che all’occorrenza puntava dritto alla soluzione.

Ma, se è vero che ‘*chi la fa, l’aspetti*’, il nostro Marchese Azzo VI, ancora giovane di età (42 anni), al culmine del successo e della gloria, dopo una fulminante e strana malattia (affaticamento da guerra oppure una sapiente dose di veleno?) si rifugiò a Verona ove morì nel mese di novembre del 1212.

Sembra che Ezzelino sia andato al suo funerale. Da parte sua Ezzelino nel 1221 decise di ritirarsi nel convento di Oliero (Valstagna) e poi a Campese (per cui ricevette il soprannome “il Monaco”) e lasciò l’amministrazione dei feudi ai figli Ezzelino III ed Alberico. Morì nel monastero di Campese nel 1235.

Maurizio Conconi



*Il sarcofago che conteneva i resti di Azzo VI d’Este e la moglie Alice di Chatillon sito nella piazza antistante l’Abbazia della Vangadizza a Badia Polesine.*



AZZO VI

d’occasione, ma ex collaborazionista ezzeliniano pentito. Proprio come in una bella favola.

È pur vero che, seppure euforico per la clamorosa vittoria ottenuta a Verona nella Brà (1208) contro i Salin guerra egli potesse concedere tale magnanimità, ma tanta generosità era forse per farsi perdonare una disdicevole ‘fellowia’ del passato?

Come adombravano i cronisti di parte avversa, – dal Maurisio, attendibile testimone oculare, al Verci – per sminuire l’odiato capo dei Guelfi, negavano la cattura del da Romano e puntavano il dito su una machiavellica, disonorante complicità, ponendo il dubbio se Azzo VI, per caso fu il mandante morale, la mente ispiratrice a ordire, con il Conte Tiso da Camposampiero, un complotto per tentare l’omicidio di Ezzelino II a mezzo di sicari prezzolati?

Il piano prevedeva di agire in territorio apparentemente neutrale, a Venezia, nella



*Lastra tombale detta di Ezzelino il Monaco collocata all’esterno della Chiesa di Santa Giustina a Solagna. L’iscrizione informa che fu posta nel 1740. La tradizione racconta che sarebbe qui giunta da Campese*

*In questo numero:*

**DAI NOSTRI LETTORI**

*Pagina 2*

**PREMIO MAGNIFICA COMUNITÀ**

*Pagina 3*

**ARTE E CULTURA**

*Pagina 4-5*

**RICORDANDO ITALO CRAFFI**

*Pagina 6*

**LE ASSOCIAZIONI**

*Pagina 7*

**COMITATO GEMELLAGGI**

*Pagina 8*

## ESTE - IL RESTAURO DELLA CHIESA "DEL CARMINE"



angelo della facciata in pietra tenera di Vicenza restaurato

Si è ormai concluso l'intervento di restauro per la messa in sicurezza della Chiesa del Carmine, edificio sacro di proprietà della Parrocchia di Santa Maria delle Grazie in Este, un piccolo gioiello di arte veneta del Seicento.

Le spese sono state tutte a carico dello Stato che, su interessamento dell'Onorevole Goisis, ha finanziato totalmente il progetto, che ha riguardato soltanto l'esterno dell'edificio.

I lavori sono stati seguiti dal nostro tecnico arch. Michele Brochin con l'ing. Roberto Boscolo per la parte strutturale ed eseguiti dalla ditta Edilrestauri di Brendola (Vicenza), già nota per aver realizzato il restauro della Basilica delle Grazie.

La chiesa della Madonna del Carmine risale al 1600; è di piccole dimensioni (circa 15 metri x 8 e altezza media 9 metri) a pianta longitudinale, ad un'unica navata.

Sul fondo della navata è collocato il presbiterio a pianta rettangolare affiancato dal locale sul quale si erge la torre campanaria. Lungo questo lato l'edificio è in aderenza con altri edifici di carattere residenziale.

La Chiesa attuale non è un edificio unitariamente eretto. La prima chiesa risale all'inizio del seicento. Doveva essere un edificio piuttosto semplice, a navata unica come l'attuale, costruito con muratura mista in pietra e laterizio, come ancor oggi si può vedere nelle pareti laterali conservate. Di questa chiesa non è più presente il prospetto principale. Lungo via Molini è evidente la

presenza di una porta tamponata e fori finestra anch'essi tamponati ai lati dell'attuale finestra termale. Una lapide posta all'interno della Chiesa, immediatamente dopo l'ingresso, riporta l'intitolazione "B.M.VIRG. DE MONTE CARMELO" ed una data precisa MDCX.

Nel settecento viene dato seguito all'ampliamento della Chiesa, consistente nell'impostazione della nuova facciata, nell'inserimento di due altari lungo le pareti di navata, due confessionali lignei e un pregevole controsoffitto ligneo a cassettoni finemente decorato. A seguito di questo intervento si crearono le condizioni di criticità dell'attuale struttura.

All'interno dell'attuale chiesa vi è anche un pregevole pavimento in terrazzo alla veneziana con disegno a rombi alternati bianchi e rossi. Nella zona di pavimento antistante al presbiterio sono riportate due date, di cui una richiama il 1610, la medesima di quella indicata nella lapide già menzionata, l'altra è il 1860 preceduta dalle lettere AN.

L'intervento è stato di natura strettamente conservativa e volto alla messa in sicurezza dell'edificio sacro, pertanto i criteri utilizzati hanno mirato al riutilizzo di materiali e tecniche applicative del tutto analoghi e conformi a quelli in opera e a suo tempo impiegati, in modo da non snaturare la testimonianza storica. Al fine di raggiungere lo stesso obiettivo si sono posti in atto interventi mediante l'impiego di materiali e tecniche più attuali, messi a punto per un utilizzo specifico nel campo del restauro, applicati seguendo i principi della reversibilità.

Le indagini preliminari hanno consentito di individuare alcuni indicatori di debolezza strutturale relativi ai muri, facciata e torre campanaria, alla copertura lignea e alle fondazioni. La Chiesa, come si è potuto meglio appurare con l'indagine archeologica condotta, è stata eretta utilizzando in parte i resti murari e fondazionali di una precedente costruzione rinascimentale e in parte eseguendo nuove fondazioni.

Prima dell'intervento comparivano evidenti e preoccupanti segni di fessurazione che separavano quasi per intero da cielo a terra la facciata dai muri laterali, rendendo evidente un fenomeno di disarticolazione generale anche a livello della copertura, al quale bisognava porre rimedio.

Il progetto ha previsto per l'apparato murario interventi di scuci-cuci puntuali, cuciture armate, iniezioni a pressione controllata, strutture in acciaio per assicurare l'esile pilastatura in laterizio della cella campanaria.

Per le strutture lignee di orditura principale del tetto, ritrovate in ottimo stato conservativo per la quasi totalità degli elementi, si è proceduto alla loro pulizia, al risanamento e al restauro. Con il medesimo criterio si è intervenuti sulla struttura secondaria procedendo solo ove necessario alla sostituzione delle parti logore.

Il rinforzo fondazionale è stato eseguito dopo aver condotta una rigorosa indagine geologica e archeologica. Con quest'ultima, sono state messe a nudo e indagate le porzioni rinvenute di muratura sottostante e le fondazioni. Con riferimento alla muratura questa è risultata essere rivestita in lastre di trachite regolari, squadrate e lavorate a mano. Che si fosse in presenza di una notevole costruzione preesistente era documentato anche dal fatto che la muratura e la fondazione continuavano oltre la chiesa at-

tuale verso sud-est, verso l'attuale centro della strada posta innanzi la chiesa. Per la finitura alle pareti, lo studio condotto sull'intonaco rimasto in prospetto principale e su altre piccole porzioni individuate di antica fattura ha determinato il tipo di materiale da applicarsi e l'aspetto cromatico. La chiesa, per lo meno in epoca settecentesca, nelle componenti di prospetto principale e campanile presentava finitura delle pareti a marmorino bianco. Di questo non vi era traccia invece sui fianchi, peraltro rimaneggiati più volte a livello di intonaco; solo in una piccola porzione nell'estremità nord-ovest della parete longitudinale della chiesa si è ritrovato il medesimo intonaco a cocciopesto della facciata (strato di intonaco sottostante a quello di finitura superficiale). I frammenti di marmorino rinvenuti sul campanile, come anche l'intonaco sottostante, presentavano una composizione chimica diversa da quelli del prospetto. La sorpresa è stata trovare il medesimo intonaco di supporto alla finitura presente sul campanile anche conservato su un tratto della muratura del fianco della chiesa.



Immagini della cella campanaria: prima e dopo il restauro

Nel settecento con la nuova impostazione data alla chiesa, si è ripresa la finitura a marmorino bianco per la facciata principale. Si ritiene in particolare che le modeste porzioni residuali di marmorino rinvenute al di sotto delle ogive del campanile siano originali seicentesche, così come le ogive stesse che sono irregolari nella forma e non compatibili con l'esecuzione perfetta delle cornici eseguite dalla cella campanaria in su. Pertanto l'intervento settecentesco oltre riguardare la nuova facciata data alla chiesa, la revisione delle forometrie sui fianchi, ha probabilmente modificato anche la parte terminale del campanile.

Per quanto riguarda i prospetti laterali della chiesa l'intonacatura che è stata eseguita ha il solo scopo di proteggere la muratura sottostante.

Con l'intervento attuale sono stati puliti e consolidati, ove necessario, i tratti originali di intonaco a marmorino rinvenuti e conservati sotto le ogive del campanile e in prospetto principale della chiesa, lasciati a vista in modo ne sia possibile la lettura e la testimonianza.

(foto arch. Brochin)

## SCUOLA DELL'INFANZIA SANTA MARIA DELLE GRAZIE

La scuola dell'infanzia Santa Maria delle Grazie è una realtà ben viva e presente nel territorio estense, offre un servizio che va oltre l'ambito parrocchiale, ma anche cittadino, accogliendo numerosi bambini. Ubicata ad Este, all'interno del centro storico cittadino a ridosso della Basilica, è ben servita dai collegamenti viari e da aree a parcheggio.

La scuola si caratterizza poi per avere ampi spazi liberi a verde all'intorno e aree proprie riservate ai bambini per l'attività e il gioco all'aperto.

L'edificio all'interno del quale è collocata la scuola risale a circa 45 anni fa e presentava segni marcati di degrado, evidenti fin dall'esterno, ma ancor più al suo interno.

Fenomeni accaduti negli ultimi tempi a più riprese, testimoniavano un "invecchiamento" generale del complesso a cui non si poteva dare risposta con interventi puntuali e mirati ma era piuttosto necessario agire in modo generale preordinando una riorganizzazione complessiva della struttura sotto tutti i punti di vista: edile, dei complementi di finitura e arredo, distributiva interna, impiantistica, rispondenza alle attuali esigenze e normativa di settore. I primi segni di degrado si sono resi evidenti qualche anno fa e hanno riguardato il tetto, con il verificarsi di infiltrazione d'acqua piovana in più punti all'interno della scuola dell'infanzia. La parrocchia con risorse proprie è prontamente intervenuta ponendovi rimedio. Sono seguite poi problematiche legate agli impianti tecnologici di riscaldamento e la caldaia. Ultimi "imprevisti" accaduti in ordine di tempo hanno riguardato il pavimento piano terra e al primo piano e l'impianto idrico.

Il progetto redatto ha previsto la ristrutturazione dell'intera struttura. Si è proceduto a riorganizzare internamente in modo da ottimizzare e meglio distribuire spazi d'uso strettamente a servizio dell'attività, collegamenti, ambiti di servizio, ad adeguarla ai parametri di abbattimento delle barriere architettoniche. Si è puntato inoltre a migliorare i parametri energetici dell'edificio attraverso il rifacimento comunque necessario degli impianti tecnolo-



gici oramai vecchi ed un adeguato isolamento termico conseguendo il doppio obiettivo di un risparmio economico derivante da un minor consumo di combustibile e un conseguente beneficio ambientale con una minore emissione di agenti inquinanti.

Viene collocata al piano terreno (e non più al piano primo) la zona destinata alla refezione, con l'individuazione di un unico settore che comprenda: la sala mensa, il blocco dei servizi igienici per i bambini, la cucina, i servizi dedicati alla cucina. La disposizione dei singoli ambienti è studiata in modo tale che: alla cucina si possa accedere anche dall'esterno dell'edificio.

Collocazione di un blocco servizi igienici attiguo alla sala mensa in modo che sia facilmente raggiungibile dagli allievi e le operatrici possano facilmente seguirli fisicamente o solo visivamente. Si è anche voluto dotare di un ambito specifico la sezione dedicata ai bambini più piccoli, al piano terra, direttamente connessa con gli spazi collettivi della scuola dell'infanzia, ma dotata al

contempo di una propria autonomia funzionale e organizzativa, individuando per essa uno spazio specifico per l'accoglienza, il guardaroba, i servizi igienici.

Il nuovo collegamento al piano primo, è stato realizzato su un avancorpo esterno, eretto con la funzione di contenere anche l'ascensore in conformità all'abbattimento delle barriere architettoniche.

Molta attenzione è stata posta al grado di confortevolezza degli ambienti destinati ai bambini: che siano molto luminosi, con elevato grado di illuminazione naturale, ma anche con una attenta progettazione della luce artificiale. Allo stesso modo molta attenzione è stata posta alla acustica degli ambienti, al loro grado di insonorizzazione. Gli ambienti sono dotati di impianto di riscaldamento a pavimento; i pavimenti stessi hanno tutti coefficienti antiscivolo adeguati ai diversi luoghi ove sono collocati.

Nello scorso mese di giugno, con una semplice cerimonia, sono stati inaugurati i lavori di ampliamento e ristrutturazione. Gli interventi tecnici hanno avuto una durata superiore a quella preventivata, soprattutto a causa della necessità di porre rimedio a situazioni di degrado venute allo scoperto in corso d'opera.

Ora i risultati, ottimi sotto tutti i punti di vista, sono visibili a tutti. Rimane il problema del pagamento delle ditte coinvolte nell'impresa: a tutti i parrocchiani viene richiesto uno sforzo comune, un supplemento di generosità per estinguere il debito contratto per l'esecuzione dei lavori di ampliamento e riqualificazione della nostra struttura educativa.

Architetto Michele Brochin

HANNO COLLABORATO AL PROGETTO:

Progettista e Direttore lavori: architetto MICHELE BROCHIN

Strutturista: ingegnere ROBERTO BOSCOLO

Impianto elettrico: ingegnere SERENA STELLIN

Impianto termoidraulico: perito GIOVANNI MICHELOTTO

Progettazione acustica: ingegnere PAOLO GIACOMIN

## PREMIO MAGNIFICA COMUNITÀ 2014



Domenica 30 Novembre 2014, la Sala del Consiglio Comunale di Este era in grande festa per la cerimonia di consegna dei premi relativi alla settima edizione del

Premio Magnifica Comunità. Questa onorificenza viene assegnata ogni anno a cittadini meritevoli che si sono distinti nei rispettivi campi e indicati a decisione unanime dalla Commissione nominata dal Consiglio Comunale. In questa occasione sono stati premiati don Bruno Cogo, grande protagonista da anni della vita culturale della Bassa Padovana, Luciano Menotti per l'impegno nella salvaguardia e nella valorizzazione della città, Vincenzo Contegiacomo, a cui è stato riconosciuto il merito di aver contribuito in modo determinante nell'attività sociale locale e, infine, un premio speciale alla Cooperativa sociale Estense per aver dato un contributo fondamentale al mondo del lavoro e dell'economia. I premi sono stati consegnati dal presidente del consiglio comunale, Rosa Rizzato, e dal vicesindaco, Stefano Agujari Stoppa. Il sindaco Giancarlo Piva, infatti, era da poco stato dimesso dall'ospedale di Rovigo a seguito dell'embolia polmonare che lo aveva colto durante il viaggio di rientro dalla visita in Cina assieme ad una delegazione di imprenditori e docenti di Este.

Nel corso della cerimonia è stata attribuita una menzione speciale al Gruppo Comunale della Protezione Civile per l'impegno profuso durante le calamità di quest'anno.

### DON BRUNO COGO

*"Per la crescita civile e culturale della Città"*

Nato a Montagnana, ordinato sacerdote nel 1970, risiede da molto tempo ad Este presso la Parrocchia del Duomo. Dopo avere conseguito il dottorato in filosofia, si diploma come Operatore dei Beni Culturali della Chiesa presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. E' insegnante di Storia Civile e di Storia della Filosofia nel Seminario di Padova; in seguito docente di Filosofia Morale e Antropologia filosofica nella Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e del Triveneto. Ad Este dirige la Scuola diocesana di Formazione Teologica.

Inscambiabile e acuto indagatore di archivi storici e di antiche opere manoscritte e a stampa, è depositario di straordinari saperi in ordine ai beni storici, artistici e monumentali, soprattutto, ma non solo, ecclesiastici, che fanno di don Bruno una risorsa insostituibile per la salvaguardia e la consapevolezza del patrimonio nel nostro territorio. La sua approfondita conoscenza derivante dall'assidua consultazione diretta delle fonti, mai gli ha fatto perdere contatto con il significato spirituale, la dimensione comunitaria e il senso di identità collettiva che le opere d'arte, gli edifici e i monumenti indagati contribuiscono a rappresentare per tutti i fedeli e per tutti i cittadini.

È direttore dell'ufficio diocesano per i Beni Culturali ecclesiastici e presidente della commissione diocesana per l'arte sacra. Numerosi sono gli articoli e le pubblicazioni di argomento storico ed artistico. Citiamo solo ad esempio le ultime pubblicazioni in ordine cronologico che illustrano in modo esauriente le due principali chiese di Este, il Duomo di Santa Tecla (nel 2012) e la Basilica delle Grazie (nel 2013). Non mancano opere filosofiche (come quella su Sartre), la pubblicazione sulla devozione a Santa Giustina nella diocesi di Padova e l'analisi dei tesori del Duomo di Montagnana.

### LUCIANO MENOTTI

*"Per la salvaguardia o valorizzazione del patrimonio storico, artistico, ambientale della Città"*

Nato a Este, Luciano Menotti, per lunghi anni insegnante di Educazione Artistica nella scuola dell'obbligo, ricordato tutt'oggi con particolare gratitudine da coloro che furono suoi studenti, terminata la fase lavorativa ha messo a disposizione la propria professionalità, in qualità di docente dell'Università Popolare di Este, raccogliendo entusiastici apprezzamenti per il suo carattere riservato, sensibile e per la sua capacità di trasmettere a giovani e anziani, passione e voglia di conoscere le bellezze artistiche e naturali del nostro Paese.



Negli anni '80 ricopre la carica di segretario dell'Associazione Italia Nostra - Sezione di Este e nel 1985, frutto del suo grande interesse per la botanica, di cui è profondo conoscitore, porta a termine la progettazione e realizzazione del Sentiero Natura "del Principe", un itinerario che unisce Este a Calaone e successivamente ne cura una specifica pubblicazione corredata da disegni e fotografie che illustrano gli aspetti storico-artistici, geomorfologici, botanici e paesaggistici di questo lembo del nostro territorio particolarmente suggestivo.

Questo importante progetto va ricordato soprattutto in quanto ha stimolato e favorito la didattica dell'educazione ambientale, fornendo in maniera organica ad insegnanti e alunni gli strumenti pluridisciplinari per lo studio del nostro territorio.

### VINCENZO CONTEGIACOMO

*"Per l'impegno sociale"*

Di origini pugliesi, con la famiglia si trasferisce a Este in giovane età e, dopo aver concluso gli studi, dedica tutta la sua vita lavorativa all'insegnamento nell'Istituto Fermi-Duca d'Aosta, distinguendosi per la sensibilità e l'attenzione rivolta ai ragazzi, soprattutto nei confronti di quelli maggiormente fragili e problematici.

Sempre in qualità di insegnante si impegna con generosità nell'ideazione e coordinamento di laboratori teatrali, riuscendo a risvegliare interesse e partecipazione negli alunni poco motivati nei confronti dell'ambiente scolastico i quali trovano in lui una figura di educatore, oltre che di docente serio e professionalmente preparato.

Il suo impegno sociale lo vede altresì tra i fondatori delle associazioni "Banca del Tempo" e "La Bilancia", bottega del commercio equo-solidale di cui è stato Presidente per un decennio. Da diversi anni è inoltre Presidente del "Premio Lazzarini" rivolto agli studenti meritevoli del nostro territorio.

Dopo aver lasciato la scuola continua silenziosamente il suo volontariato con attività di sostegno scolastico domiciliare gratuito a favore di ragazzi disagiati, che le famiglie non riescono a seguire adeguatamente, oltre ad essere sempre disponibile ad aiutare con vero altruismo coloro che a lui si rivolgono.

### COOPERATIVA SOCIALE CSD ESTENSE

*Per la sezione: "Mondo del lavoro, dell'economia e dello sviluppo tecnico-scientifico"*

Nel 2013 i dipendenti dell'azienda estense G & S Montaggi vengono abbandonati a se stessi dai titolari che si rendono irreperibili e nonostante la situazione sia talmente compromessa, tanto che i creditori decidono di saccheggiano lo stabile, i lavoratori, invece di abbattersi, decidono di dare vita a un'occupazione permanente della fabbrica e in un anno maturano e perfezionano un progetto che da disoccupati li rende imprenditori di se stessi, per non sacrificare il "loro" capannone oltre che le rispettive professionalità.

Grazie soprattutto all'entusiasmo trainante di uno di loro, Jean-Luc Maron, trasformano in opportunità una situazione drammatica e, unendo le forze con alcuni

dipendenti della Selce di Monselice, altra azienda in crisi, e supportati da: Provincia di Padova, Comune di Este, consulenti e professionisti che hanno prestato gratuitamente le rispettive competenze professionali, come un'araba fenice, dalle ceneri dell'ex azienda fanno nascere la CSD Estense, il cui acronimo sta per Cooperativa Sociale Disoccupati.

Le loro mansioni sono rivolte ai più svariati settori: dall'allestimento di stand, al montaggio di carpenterie metalliche; dalla manutenzione del verde pubblico e privato, alla tinteggiatura di edifici; dal servizio traslochi alla riparazione e vendita di biciclette fino alla fornitura di servizi agli Enti locali.

I protagonisti della genesi della CSD Estense rappresentano un simbolo concreto di come determinazione, tenacia e coraggio possano aprire la strada a percorsi nuovi, riuscendo persino a diventare a loro volta un servizio a supporto di coloro che si trovano in difficoltà a causa della crisi economica.



Con l'occasione di questa cerimonia, si è svolta a margine una formale consegna di una raccolta di ricette di Cucina, registrate con atto notarile, legate alla nostra storia e al nostro territorio. Nel caso di Este, riguardava l'antica, "indimenticata" focaccia pasquale di Cortellazzo che torna così a rivivere.

La delegazione «Eugania Basso Padovano» dell'Accademia Italiana della Cucina ha riportato alla luce la storica ricetta che per decenni ha deliziato il palato degli estensi. «La tradizionale focaccia che per Pasqua veniva sfornata a Este, molto apprezzata per la delicatezza del suo sapore - hanno spiegato Pietro Fracanzani, delegato dell'Accademia, e Bruno Businarolo, segretario e presidente della ProLoco - veniva preparata dall'antica pasticceria Cortellazzo di via Matteotti. I Cortellazzo si erano tramandati la ricetta di generazione in generazione. Celso Cortellazzo, poeta e pasticciere, è stato l'ultimo a prepararla». Decantava, peraltro, un noto poeta veronese: «Chi no ghe piasse quella cara pasta /che onora da per tutto el Cortellazzo / arrivo a dir che l'è intacà o l'è pazzo». Ogni anno, poi, i Cortellazzo inviavano il dolce anche al Papa.

Con la chiusura della pasticceria la focaccia è scomparsa. Fino a quando Fracanzani e Businarolo hanno scovato un pasticcere di Ponso, Giampaolo Baldo, che era stato a bottega dai Cortellazzo e aveva imparato il segreto. «Un segreto relativo - hanno chiarito dall'Accademia - perché gli ingredienti sono farina molto fine doppio zero, tuorli d'uovo in abbondanza, lievito naturale, zucchero, sale, aromi naturali, il tutto fatto lievitare per 24 ore». Ora la focaccia è prodotta nel negozio di Baldo, che lavora con la moglie Dorian in piazza dei Caduti a Ponso.

Al termine della cerimonia, il tradizionale rinfresco veniva fatto con la "mitica" focaccia preparata e offerta dalla pasticceria Baldo.

*Nell'immagine, l'atto della consegna da parte del delegato dell'Accademia Italiana della Cucina, Professor Pietro Fracanzani, nelle mani del vicesindaco stefano Agujari Stoppa.*



## TEATRANDO - Giovani e scuola in scena



Il progetto è mirato alla valorizzazione dei Laboratori teatrali scolastici di Este e Padova. Protagonisti i Giovani, giovani-studenti-attori che affiancano all'impegno scolastico la frequenza settimanale al Laboratorio di Teatro.

Un'articolazione di questo progetto "La scuola entra in carcere", porta all'interno della struttura detentiva

spettacoli che veicolano input di carattere educativo, per un'auspicata occasione di crescita umana e civile. Ospiti dell'Istituto Penale per Minorenni di Bologna, domenica 1 marzo 2015, gli studenti del Liceo artistico di Este (Pd), con "Una favola, solo una favola", liberamente ispirato a "L'isola degli schiavi", di P.de Marivaux, per la regia di L. Bevilacqua.

Uno spettacolo imperniato sul tema dell'uguaglianza degli essere umani, del rispetto e della salvaguardia dei diritti inalienabili della persona umana.

Una proposta volta a rafforzare la convinzione di un sempre maggior impegno nel proprio vissuto quotidiano, per salvaguardare Beni preziosi quali Legalità e Libertà.

"Assodata la ricaduta formativa di tale esperienza - commenta la responsabile del progetto Manuelita Masia - dato l'innescò di un sano meccanismo di emulazione ed un processo di identificazione tra spettatori ed attori, "ristretti" e studenti esterni, coinvolti, in vario modo, in percorsi educativi."

Grande l'interesse dei giovani studenti estensi per questa esperienza, dopo l'appuntamento del 23 maggio 2014 al carcere femminile della Giudecca di Venezia, con la medesima proposta; vivo l'apprezzamento degli ospiti dell'IPM di Bologna, affiancati da giovani di associazioni cittadine, impegnati nell'attivazione di percorsi di recupero formativo. Patrocinato dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR), dal Ministero della Giustizia, dalla Regione Veneto, dalla Provincia di Padova, dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Este, tale Progetto vede l'adesione del Pubblico Tutore dei Minori della Regione Veneto ed ha fatto tappa, con Licei e spettacoli diversi, nel 2014, anche al Due Palazzi di Padova, al Carcere di S.M. Maggiore di Venezia e all'IPM di Treviso.

Per informazioni e per moltiplicare occasioni di uscita e valorizzazione per i ragazzi:

M. Masia, Responsabile del progetto "Teatrando"  
email: promanu@libero.it

Qui di fianco, la locandina dell'iniziativa che si è svolta all'interno dell'IPM\_BO, al Teatro del Pratello. Una realtà che vede attivo un Laboratorio di Teatro, condotto da Paolo Billi che a fine novembre 2014 ha proposto l'anteprima di "Chiamatemi Ismaele" con i ragazzi della Compagnia IN Pratello.

Sono stata invitata a tale spettacolo, che è nato dal lavoro comune di diversi protagonisti. Certo è che sono rimasta particolarmente colpita da una ricca realtà progettuale, qual è quella di un Progetto che si articola in diversi Laboratori, condotti da professionisti di vari campi (teatro-scrittura-movimento-scenografia-luci). Tutto ciò in collaborazione con la Fondazione Teatro Comunale di Bologna, Comune, Provincia, regione Emilia Romagna. Ecco allora l'interesse del Progetto "Teatrando: giovani e scuola in scena" di portare ai ristretti dell'IPM\_BO i risultati del lavoro teatrale di giovani studenti della provincia di Padova (Corradini-Este).

Queste le Finalità:

- far conoscere ai 'ristretti' la ricca realtà di tanti Laboratori teatrali scolastici che veicolano input di carattere educativo;
- portare gli studenti ad affacciarsi ad una realtà per molti versi problematica, qual è quella di una struttura detentiva, per un'auspicata occasione di 'crescita umana e civile';
- rafforzare la convinzione di un sempre maggior impegno nel proprio vissuto quotidiano, per salvaguardare Beni preziosi quali: Legalità e Libertà;
- sensibilizzare le giovani generazioni sull'impegno di tanti operatori carcerari, preposti al recupero di tanti nostri simili, reclusi;
- consentire ai ristretti di poter apprezzare l'impegno-la passione-il talento recitativo di tanti studenti che credono nel Teatro.

Altre esperienze sono state:

- Carcere della Giudecca 23 maggio 2014
- Carcere Due Palazzi Padova 10 giugno 2014
- Carcere S.M.Maggiore 22 settembre 2014
- Carcere Minorile di Treviso 24 settembre 2014
- Carcere S.M.Maggiore Venezia 7 ottobre 2014

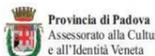
P.S. Vogliate credermi: è una bellissima iniziativa, per i 'ristretti' e per i ragazzi.

Manuelita Masia

Con il patrocinio



Ministero della Giustizia



Provincia di Padova  
Assessorato alla Cultura  
e all'Identità Veneta



Comune di Este  
Assessorato alla Cultura,  
Assessorato ai Servizi Sociali,  
alle Politiche Giovanili

Con l'adesione

PUBBLICO TUTORE DEI MINORI



REGIONE DEL VENETO

a cura di  
Vicariato di Este



Con la collaborazione



LIONS CLUB  
ESTE COLLI EUGANEI

## "TEATRANDO: Giovani e scuola in scena"

Teatrando... *teatriamo...*

### La scuola entra in Istituto Penale per i minorenni di Bologna



**Domenica 1 Marzo 2015 ore 16.30**

Laboratorio Teatrale Scolastico "A. Corradini" - I.I.S. "G.B. Ferrari" Este (PD)

REGIA: L. Bevilacqua

## Una Favola, solo una Favola

liberamente tratto da "L'isola degli schiavi" di Pierre de Marivaux  
adattamento e realizzazione scenica a cura del Laboratorio Teatrale  
"Antonio Corradini"

Personaggi e interpreti

Monsieur: M. Breda

Madame: G. Gastaldo, M. Zhang, G. Nai, F. Baù  
G. Gallana, N. Zahaoui

Arlecchino: L. Zerbetto, L. Gambalunga

Clô: A. Dal Bello, E. Andreose, M. Longhin  
E. Fisichella, I. Stellin, E. Tatic

Maitre Jacques: G. Strano, M. Ewenike

Supporto tecnico

A. Bressan, R. Bizzaro, E. Gomiero, M. Demba

Costumi, grafica, scena a cura degli studenti dell'I.I.S. G.B. Ferrari Liceo Artistico.  
I.S.A. "Antonio Corradini" sezione Architettura, grafica, arredo, moda e costume.

e inoltre partecipano

L. Crivellaro, E. Origbe, E. Cerchiaro, G. Corradini, A. Bortolato, A.L. Trevisan, S. Spigolon,  
G. Frigo, M. Bonini, A. Pizzo.

"Alla TV si vede "piccolo", al CINEMA si vede "grande", a TEATRO si vede "vero".

Giovani e Scuola in Scena

Tipografia APOSTOLI - Este

Per info: Manuelita Masia, Responsabile e referente Vicariale del progetto Teatrando - cell. 347 2334275 - Fax 0429 635026 - promanu@libero.it

Un omaggio alla Compagnia Teatro Veneto "Città di Este" per i vent'anni di attività del Circolo Filatelico Numismatico Atestino

## IL TEATRO NEI FRANCOBOLLI



Il tema dell'annuale mostra sociale di filatelia e numismatica, giunta alla XVII edizione, è stato dedicato quest'anno al teatro. Il Circolo Atestino ha voluto così rendere omaggio alla Compagnia Teatro Veneto "Città di Este" che nel 2014 ha festeggiato i suoi primi cento anni di vita, organizzando dall' 11 al 19 ottobre, in sala Pescheria Vecchia, la sua annuale mostra. In collaborazione con la Compagnia teatrale che a maggio aveva allestito una mostra fotografica e documentaria per ricordare l'importante avvenimento, il Circolo ha voluto così rappresentare attraverso francobolli, monete, cartoline, litografie e serigrafie il teatro e i suoi

Compagnia che ha proposto, e in alcuni casi riproposto, locandine, manifesti d'epoca e fotografie oltre a costumi di scena originali che hanno fatto da pendant a un grande fondale rappresentante Venezia. Ne è uscita una mostra viva e piacevole che ha saputo cogliere i vari aspetti della vita teatrale in generale e in particolare i momenti della vita della compagine



OMAGGIO AL TEATRO - IN SCENA DA CENT'ANNI  
COMPAGNIA TEATRO VENETO "CITTÀ DI ESTE" 1914-2014

XVII MOSTRA FILATELICO-NUMISMATICA  
ESTE 11-19 OTTOBRE 2014



OMAGGIO AL TEATRO E ALLA COMPAGNIA TEATRO VENETO "CITTÀ DI ESTE" 1914-2014



estense attraverso le vecchie fotografie con i suoi interpreti che hanno fatto sì che la Compagnia arrivasse ad essere una delle più longeve fra i vari gruppi amatoriali presenti nel panorama teatrale italiano portando il nome di Este oltre i confini regionali alla ribalta nazionale. Il Circolo, a corollario della mostra, ha predisposto due cartoline ricordo della

manifestazione. La prima rappresenta il cast degli attori in posa davanti al Teatro dei Filodrammatici, attuale sede della Compagnia, ritratti dal fotografo Mario Lasalandra; la seconda il Teatro Famiglia, prima sede della Compagnia, a confronto con una foto dei primi del '900 e oggi. Sabato 11, giorno dell'inaugurazione che ha visto la presenza del sindaco Piva, il quale ha avuto parole di compiacimento per la mostra e per gli organizzatori, era presente un ufficio postale distaccato, con un apposito annullo filatelico predisposto per l'occasione, che ha obliterato le cartoline ricordo.

Dino Schiesari

interpreti in generale, affiancando l'esposizione della predisposto due cartoline ricordo della

## Associazione di promozione Sociale Presepe & Presepi



presepi in ceramica o legno; tutte opere realizzate a mano da artisti e appassionati presepisti del Centro - Nord Italia.

Una sezione particolare è stata dedicata anche quest'anno ai presepi realizzati dai ragazzi delle scuole e della associazione Fantalica.

Per il secondo anno consecutivo, la mostra è stata portata all'interno della città, dove sono stati esposti circa 30 presepi nei negozi e locali del centro storico, provenienti dalla collezione "Il Sogno del Presepe" di Ferruccio Giuliani della Associazione Terre Novae di Spezzano di Fiorano, iniziativa a scopo benefico. A tutto questo si aggiungevano i presepi realizzati al Duomo e alla Basilica delle Grazie, dal gruppo Scout e da alcuni privati cittadini. Tutti i visitatori arrivati nella città di Este nel periodo natalizio hanno potuto godere di un percorso insolito e affascinante che ha permesso loro di scoprire le bellezze del nostro centro storico.

La Mostra è stata inaugurata Lunedì 8 dicembre alle ore 17,30

17,30

[www.presepepresepi.it](http://www.presepepresepi.it)  
[info@presepepresepi.it](mailto:info@presepepresepi.it)

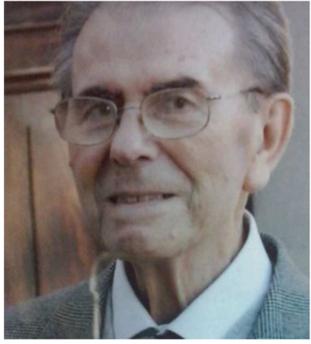


presepe & presepi  
Associazione di Promozione Sociale

Dopo il successo della 3<sup>a</sup> edizione 2013, con oltre 16.000 visitatori e la partecipazione su Rai3 al programma televisivo "Il Settimanale", l'associazione Presepe & Presepi ha rinnovato l'appuntamento presentando la 4<sup>o</sup> rassegna d'arte presepiale "Este nei Presepi" allestita presso la sala Pescheria Vecchia in via Massimo D'Azeglio ad Este dall'8 dicembre all'11 gennaio 2015. Hanno Troverato spazio all'interno dell'esposizione circa 60 presepi di varie tipologie, dai diorami ai presepi aperti, ambientazioni tradizionali e popolari,

**fonte del mobile**  
di MASSAGRANDE & c.  
35044 MONTAGNANA (PD)  
Via CIRCONVALLAZIONE, 207  
Tel. 0429.81665  
[www.massagrande.it](http://www.massagrande.it) - [www.fontedelmobile.it](http://www.fontedelmobile.it)

## RICORDANDO L'AMICO ITALO CRAFFI



Domenica 25 Gennaio 2015 è scomparso il concittadino pittore Italo Craffi, ultimo dei soci fondatori della Pro Este e da sempre legato al

nostro sodalizio da affetto e sincera amicizia. A lui dobbiamo quella felice sintesi pittorica della nostra città dal titolo "Este Medievale" che, ispiratasi all'antica xilografia presente nel frontespizio della Storia di Este di Gerolamo Atestino e risalente al 1480, ancora oggi costituisce un prestigioso e accattivante biglietto da visita per ospiti e visitatori. In questi ultimi anni ad essa si è aggiunta anche un'altra litografia, intitolata "Este d'oro", con una serie di edifici più recenti che offrono una fisionomia diacronica della città e che era destinata alla copertina di quella guida di Este che ha potuto purtroppo vedere la luce solo nel sito internet della Pro Loco e su alcuni dépliant.

Non dobbiamo inoltre dimenticare il suo intervento, nel 1982, col manifesto della mostra "Omaggio a Garibaldi", tenutasi nella Sala della Magnifica Comunità, opera che da quell'anno ha distinto la tessera della Sezione di Este del Tiro a Segno Nazionale, di cui egli stesso era socio.

Per parlare della sua pittura dovremmo citare numerosi critici d'arte contemporanea e riandare alla lunga



lista di premi e segnalazioni che dal 1949 al 1997 hanno costellato la sua carriera in varie parti del mondo. Ma ciò che importa è che, abbastanza recentemente, ha voluto donare ai suoi concittadini un lungo excursus della sua evoluzione artistica nella sala mostre dell'ex Pescheria di Este, affidando il compito di una completa illustrazione al presidente della Pro Loco e testimoniando ancora una volta la sua affezione al nostro sodalizio.

Da parte della Pro Este tutta, alla moglie signora Francesca e alle figlie Stefania ed Alessandra vadano le più sentite e accorate condoglianze.

Bruno Businarolo



Italo Craffi a Ferrara nel 1970 tra De Chirico e moglie



Este piange uno degli artisti più talentuosi della recente storia culturale della città. Incoraggiato a dedicarsi alla pittura da Adolfo Callegari, artista e studioso nonché direttore del Museo Nazionale Atestino (il padre di Craffi vi lavorava come custode e restauratore), e poi dal paesaggista Agostino Bellamio, Craffi – per quattro decenni anche dipendente della Banca Cattolica del Veneto – si è formato da autodidatta. La sua prima mostra personale è stata nel 1949 a Este. Nel corso della sua carriera ha frequentato l'Università Internazionale dell'Arte a Venezia e l'Opificio delle Pietre Dure a Firenze, entrando in contatto con personalità del calibro di Giorgio De Chirico e Hans Hartung e approfondendo anche l'arte della ceramica. Invitato a premi e rassegne nazionali e internazionali (in Grecia, Spagna, Austria, Germania, Belgio, Francia, Svizzera, Giappone e Usa) ha conseguito numerosi premi, su tutti il premio internazionale "Tokyo 2011". Ad Este, oltre che per la sua attività artistica, era conosciuto anche per l'intraprendenza sul fronte associativo: è stato tra i fondatori del Club Ignoranti e della sezione atestina del Cai, e ha partecipato per anni alle attività della Pro loco.

I loghi disegnati da Craffi sono tuttora simboli utilizzati dalle varie associazioni atestine nelle testate dei loro periodici o nelle facciate delle tessere associative. Le opere di Craffi, in questi giorni, erano ospitate anche dalla Biennale internazionale d'arte di Palermo.

(n.c.) – da il Mattino di Padova

## Storia di pagine aeronautiche

## Cordoglio per l'Aeronautica Militare: SERGENTE PILOTA LUIGI GORRINI

Il giorno 08 novembre 2014 credo sia stato per noi, amici dell'Aeronautica Militare, un giorno di forte dolore per la morte di un ex grande Pilota: **Luigi Gorrini**.

Era nato a Alseno (PC) il 12 luglio 1917; ha vissuto nel paese natale fino alla sua morte a 97 anni.

Gorrini è stato considerato da esperti aeronautici uno dei migliori, se non il migliore pilota da caccia durante la Seconda Guerra Mondiale. Nelle sue note risultano 24 aerei nemici abbattuti, 5 volte colpito ma salvatosi sempre con il paracadute procurandosi serie ferite alla schiena e al volto, ciò nonostante rinunciò sempre a rimanere a terra. Il suo motto era: "combattere".

Entrò nella Regia Aeronautica nel 1937 a 20 anni. Completò il corso di pilotaggio presso la Scuola Specializzazione di Castiglione del Lago (PT) dopo di che chiese e ottenne di essere assegnato al 3° Stormo Caccia Terrestri, inquadrato nella 2ª Divisione Aerea Borea con sede presso l'aeroporto di Torino-Mirafiori. Il 17 giugno 1939 viene trasferito al reparto ed integrato alla 85ª Squadriglia del 18° Gruppo con il grado di Sergente Pilota. Servì in questa squadriglia fino all'8 settembre 1943.

Luigi Gorrini nel 1941 fu trasferito nel Nord Africa, dove il 16 aprile ottenne la sua prima vittoria abbattendo in Cirenaica un Bristol Blenheim inglese. Durante l'inverno 1941-1942 con il suo reparto fu comandato a scortare i convogli navali tra l'Italia e la Grecia.

All'inizio del 1943 Gorrini, con altri piloti, fu incaricato di trasferire in Italia da vari aeroporti francesi, dei caccia preda di guerra che sarebbero stati destinati alla difesa. In questo periodo Luigi affrontò il nemico più volte abbattendo diversi aerei. Per queste vittorie ebbe un riconoscimento ufficiale da parte del Comando della Regia Aeronautica.

Durante i bombardamenti su Roma, iniziati 19 luglio 1943, Gorrini e pochi altri piloti della 84ª e 85ª squadriglia sono posti alla difesa della Capitale. Ed è proprio in quella data che inizia per il nostro Pilota una serie di vittorie aeree contro bombardieri alleati B-17, Consolidated B-24, P-38 Lightning, caccia Spitfire e Mustang P-51.

Il 31 agosto 1943 il sergente Gorrini compie l'ultimo combattimento sotto le insegne della Regia Aeronautica. Decollato con la sua 85ª Squadriglia dall'aeroporto di Palidoro, nel cielo di Napoli si scontra con caccia inglesi Spitfire di scorta a bombardieri



americani. Colpito deve compiere un atterraggio di fortuna. Serriamente ferito, viene ricoverato all'ospedale dove rimase per parecchio tempo a curarsi le ferite. Qui lo coglie l'8 settembre 1943.

Luigi era di carattere molto deciso, custodiva un grande amore e rispetto per la propria Patria che considerava una e unica, di nessun colore ma solo la sua Patria.

Con molta decisione, dopo il proclama di Badoglio, passò alla Repubblica Sociale Italiana. La sua decisione così la descrisse:

"...inoltre, volevo proteggere le città del Nord Italia dai bombardamenti indiscriminati per quanto possibili".

Il 23 dicembre 1943 si arruola



nell'Aeronautica Nazionale Repubblicana comandata dal Tenente Colonnello Pilota Ernesto Botto nel 1° Gruppo Caccia "Asso di Bastoni".

Con il nuovo Gruppo ai comandi di un MC-205 "Velcro" combatte vittoriosamente diverse battaglie aeree; purtroppo il 15 giugno 1944 viene colpito da un Thunderbolt americano, si salva con il paracadute ma nella caduta a terra sbatte violentemente la schiena. Soccorso dal maggiore Adriano Visconti, viene ricoverato in ospedale a Reggio. Il periodo di degenza fu lungo, Gorrini non volerà più durante la guerra. La sua carriera di pilota militare era terminata.

Nel corso della Seconda Guerra Mondiale gli sono state assegnate:

- due Medaglie con Croce di Guerra tedesca di prima e seconda classe
- due Medaglie di Bronzo al Valor Militare della Repubblica Sociale Italiana.
- Una Medaglia d'Oro al Valor Militare assegnata nel 1958, unico pilota dell'Aeronautica Nazionale Repubblicana ad aver ricevuto la più alta onorificenza dalle Forze Armate Italiane, con questa Motivazione:

"Audacissimo cacciatore del cielo, già distintosi per l'abbattimento di due aerei nemici, faceva riflettere la sua qualità di combattente indomito. In 132 combattimenti aerei il fuoco delle sue armi abbatté numerosi grossi bombardieri e ne colpiva un numero ancora maggiore, prima di essere a sua volta abbattuto. Salvatosi con il paracadute, ustionato ma non domo, tornava con coraggio ad avventurarsi contro l'avversario continuando a conseguire brillanti successi con l'abbattimento di altri aerei.

Ineguagliabile esempio di ardimento e di dedizione alla Patria."

Cielo dell'Africa Settentrionale Italiana - Egitto - Grecia - Italia / 03 Giugno 1941 - 31 Agosto 1943

Rientrò nei ranghi della Nuova Aeronautica Militare al 50° Stormo.

Dati da: Rivista aeronautica

Franco Marchetto

Presidente Onorario A.A.A. di Este

### 10 Dicembre - Festività della Madonna di Loreto Patrona degli aviatori.

È dal 1919 che la Vergine Lauretana, su iniziativa degli aviatori che avevano combattuto nella prima Guerra Mondiale, viene venerata come protettrice degli aviatori. Il 20 marzo 1920, il Papa Benedetto XV proclamava la Madonna di Loreto patrona universale della nostra aviazione, riconoscimento che nello stesso anno fu sancito dal governo italiano. (R.D. 11 sett.)

La nostra Sezione Aeronautica ha celebrato questa festività con due diverse cerimonie. L'incontro era fissato presso il monumento alla Madonna di Loreto, una suggestiva statua in marmo bianco raffigurante la Vergine con il Bambino Gesù, che si trova poco lontano dalla parrocchiale di Meggiaro nel mezzo di una aiuola rigogliosa di fiori.

Presente tutto il consiglio direttivo e Soci della Sezione con il presidente Col. Bortoloni, il sindaco di Este Dr. Piva, rappresentanti del Comando Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Urbana e Vigili del Fuoco, con i loro Labari le Associazioni d'Arma dei Combattenti e Reduci, Artiglieri, Finanziari e Paracadutisti. Diverse persone simpatizzanti dell'aeronautica si sono unite a noi in preghiera davanti alla statua della Madonna. Prima della cerimonia il nostro Presidente ha posto una corona di fiori ai piedi del Monumento poi in devoto raccoglimento con don Adriano Forato abbiamo recitato le litanie lauretane ed invocato l'aiuto della nostra Protettrice. Il breve ma solenne rito si è concluso con la benedizione. Tutti i partecipanti in corteo ci siamo recati nella chiesa di San Girolamo ad assistere alla Santa Messa celebrata da Monsignor Orlando il quale, al termine della sua omelia, ha ricordato i morti della nostra Sezione e i Caduti delle guerre. Prima della benedizione il Presidente della Sezione Aeronautica di Este ha letto con devozione la preghiera dell'Aviatore. La ricorrenza si è conclusa con il pranzo sociale e il reciproco scambio di auguri con tutti i soci e simpatizzanti.

#### Brevi cenni storici sulla Santa Casa di Loreto.

Nel 1291 la Palestina venne invasa dai musulmani; al loro passaggio chiese e case venivano saccheggiate. Secondo la tradizione per paura che anche la casa della Madonna fosse distrutta venne trasportata in volo, per "mistero angelico", in Illiria sopra il colle di Tersatto nei pressi della città di Fiume. Furono dei boscaioli, stupiti, a trovare la piccola Casa. Nel 1294 la leggenda vuole che gli angeli ripresero la Santa Casa e con essa si sollevarono in volo. Attraversato l'Adriatico la posarono nei pressi di Ancona. Ma la zona era piena di ladri e banditi che assalivano i pellegrini per derubarli. Allora, sempre in "volo misterioso", la Santa Casa fu spostata sopra un colle nel territorio di Loreto, dove tuttora si trova. Queste sono le versioni che secondo la tradizione si sono accompagnate nei secoli.

Oggi in base a nuove indicazioni e studi, si va sempre più confermando l'ipotesi secondo cui le pietre della Santa Casa sono state trasportate su nave fino ad Ancona e poi a Loreto per iniziativa cristiana di una nobile famiglia Angeli o De Angelis che volle salvare le pietre della Santa Casa dalla devastazione dei Musulmani e ricostruirla sul colle di Loreto. Una volta edificata vennero innalzate attorno ad essa mura di protezione e nel 1468 fu iniziata la costruzione del Santuario che andò in seguito sempre più a ingrandirsi e grandi artisti si sono succeduti lungo i secoli per abbellirlo. La fama di questo Tempio si è diffusa rapidamente divenendo uno dei più importanti del mondo cattolico. Il Santuario di Loreto, oltre ad essere ogni anno meta di migliaia di pellegrini, è spesso visitato da numerosi Aviatori di tutte le nazionalità che chiedono, in un simbolico abbraccio, aiuto e protezione alla Vergine Lauretana.

Franco Marchetto

Presidente Onorario A.A.A. di Este

### La Sezione Aeronautica di Este, ospite della 46ª Aerobrigata a Pisa



Lunedì 15 settembre 2014, la Sezione Arma Aeronautica di Este, guidata dal Presidente Col. Bortoloni dr. Roberto dal vice Pres. U. Miant e dal Pres. Onorario F. Marchetto è stata ospite della 46ª Aerobrigata di stanza a Pisa. Arrivati alla Base alle 09.30 circa, siamo stati accolti da un Ufficiale Superiore in rappresentanza del comandante Generale Brigata Aerea Roberto Boi, assente per inderogabili impegni inerenti alla Sua funzione. Prima d'iniziare la visita ci siamo recati nel Sacrario di Kindù dove, dopo un momento di raccoglimento in ricordo dei Caduti, il nostro Presidente ha depresso una corona di alloro su una delle tredici tombe che, allineate lungo la vetrata, custodiscono i resti degli Aviatori trucidati in terra africana nel 1961 impegnati in una missione di pace. Infatti il loro compito era di portare aiuto a quelle popolazioni martorate dalla guerra civile. In una di queste tombe, si trovano le spoglie del Tenente Pilota Onorio De Luca, amico e studente del Liceo Ferrari.

Subito dopo si è dato inizio allo svolgimento del programma a suo tempo stabilito. Accompagnati da un giovane Tenente ci siamo accomodati nella sala "briefing", bella e molto accogliente, per assistere alla proiezione di un documentario aeronautico ed ascoltare da un ufficiale una esposizione ampia ed esauriente incentrata sulla struttura della 46ª Aerobrigata, le caratteristiche e gli impieghi dei velivoli in dotazione: C-130 J e C-27 J ruolo trasporto. Tutti e due di notevole grandezza. L'oratore ha poi illustrato la titolazione dell'aeroporto ad Arturo Dell'Oro, pilota morto il 1° settembre 1917. Dopo che la sua mitragliatrice si era inceppata durante un duello aereo, non potendo più difendersi, guidò il suo aereo contro quello avversario trovando entrambi la morte. Per questo atto fu decorato di Medaglia d'Oro Valor Militare alla memoria. Al termine della conferenza alcuni soci sono intervenuti ponendo domande interessanti inerenti l'impiego degli aerei e alle missioni della 46ª Aerobrigata. Subito dopo il nostro Presidente ha consegnato al Vice Comandante un Crest della Sezione ricambiato con un bellissimo e interessante libro illustrato sulla Storia della 46ª Aerobrigata. Dopo siamo stati accompagnati direttamente al reparto manutenzione e poi a quello operativo lungo la linea di volo. La visita ha suscitato notevole interesse e ammirazione da parte nostra che abbiamo potuto vedere da vicino e salire dentro a questi enormi "vagoni volanti". Mentre ammiravamo gli aerei statici, in pista si alternavano parecchi decolli ed atterraggi, naturalmente abbandonato in fretta l'hangar tutti fuori a vedere e fotografare.

La mattinata, bella ed interessante, si è conclusa felicemente col pranzo consumato presso la mensa della base assieme al personale ufficiali e sottufficiali. Naturalmente la finale è stata con un'alzata di calici e il forte grido degli aviatori "ghereghez-ghetz" per 3 volte.

Dopo i cortesi saluti di rito, il Col. Bortoloni ha rivolto parole di ringraziamento al personale che ci aveva accompagnati durante la visita, quindi siamo saliti sul pullman diretti al centro di Pisa. Arrivati nella Città e parcheggiato il pullman, con un piccolo trenino abbiamo raggiunto la bellissima Piazza dei Miracoli e la Torre Pendente. Un'ora di shopping poi stanchi ma soddisfatti siamo ripartiti alla volta di Este.

(La nostra Sezione ha già in programma nel 2015 altre visite negli aeroporti militari italiani e invita tutti gli appassionati dell'Arma Azzurra a parteciparvi ed iscriversi alla Sezione.)

Franco Marchetto

Presidente Onorario A.A.A. di Este

Il coro della Fratellanza a Este per ricordare i caduti e rendere loro omaggio con i canti tipici degli Alpini

## Ricordare la Grande guerra per evitare simili sciagure

Durante la Prima Guerra mondiale, fra soldati caduti in battaglia e civili deceduti per carestie, malattie o bombardamenti, sono morte 16 milioni di persone.

Per ricordare i tragici eventi e cercare di evitare che simili sciagure si ripetano in futuro, in tutta Italia vengono organizzate delle manifestazioni che hanno lo scopo di informare l'opinione pubblica riguardo alle sventure causate dalla Grande guerra. Per la giornata del 4 Novembre, il Comune di Este ha organizzato un incontro fra le città con cui è gemellata. L'incontro è iniziato con una tavola rotonda fra i rappresentanti delle città, al quale hanno partecipato Giancarlo Piva, sindaco di Este, Keith Harrison, sindaco di Leek (Inghilterra), Bernard Kisch, sindaco di Bad Windsheim (Germania), e Roger Pellenc, sindaco di Pertuis (Francia); erano invece assenti i rappresentanti delle città di Fiume per precedenti impegni.

Durante l'incontro, avvenuto domenica 2 Novembre presso la chiesa di San Martino, si è parlato di unità e di fratellanza fra i popoli.

La giornata è iniziata con la cerimonia dell'alzabandiera, che l'Associazione nazionale artiglieri d'Italia - sezione di Este - ha svolto in piazza Maggiore, ed è proseguita con un omaggio ai caduti di Este durante la Prima Guerra mondiale, per concludersi con una rassegna canora alla quale hanno partecipato il coro degli Alpini di Este e i cori Maschile, Femminile e Misto della SAC Fratellanza.

I cori hanno cantato dall'altare della chiesa di San Martino, la più antica della città, nonché l'ultimo esempio di stile romanico presente sul territorio.

Gli Alpini hanno cantato *Signore delle cime* e *Il Piave mormorò*, mentre il coro Maschile della Fratellanza, guidato da Ariana Bossi, si è esibito in *Ghe gera tre alpin*, quello Femminile, guidato da Gloria Segnan, in *Tranquillo il lago*, e poi il coro misto, nuovamente sotto la guida della Bossi, ha cantato *Sul ponte di Bassano*, *l'Ave Maria* di Zajc e *Tapun Tapun*; il tutto con l'accompagnamento al pianoforte di Vjera Lukšić.

Alla fine della rassegna canora, prima di proseguire con la cerimonia, il sindaco di

Este ha invitato entrambi i cori a cantare insieme al pubblico l'Inno di Mameli.

L'atmosfera che si è creata a Este fra gli appartenenti di varie nazioni e culture che, come ricorda, Giancarlo Piva, "erano nemiche fra loro allo scoppio della guerra", dovrebbe essere presa d'esempio e trasformata in uno slogan europeo per la pace, la tolleranza e la fratellanza fra i popoli. Nel pomeriggio, durante il pranzo, ciascun gruppo ha cantato i brani tipici della propria terra, nel rispetto delle tradizioni dell'area da cui provengono, ma gli applausi degli uni per gli altri rappresentano uno degli atti di stima più sinceri che ci possano essere. Sono state particolarmente toccanti le parole del vicepresidente della Comunità degli Italiani di Fiume, Mario Simonovich, il quale ha salutato e ringraziato Este per l'accoglienza nel corso della manifestazione e per la solidarietà dimostrata nei confronti di Fiume e dei fiumani nel corso della Guerra Patriottica. "Il vostro aiuto ha significato molto per i fiumani, il cui territorio non è stato coinvolto direttamente dalla Guerra patriottica, ma in passato Fiume è stata talmente spesso il centro di scontri bellici che la

paura era tanta. Grazie davvero della vostra vicinanza", ha affermato Simonovich.

Este ha recentemente rinnovato il Comitato per i gemellaggi, ponendovi alla guida Luigia Businarolo, la quale è la principale responsabile dell'organizzazione di questo incontro ed è intenzionata a proseguire sulla strada della fratellanza e dell'unione fra i popoli. Soprattutto con i fiumani, che qui vengono considerati a tutti gli effetti fratelli italiani.

Moreno Vrancich  
(per "La Voce del Popolo" - Fiume)



Il Coro misto della Fratellanza



I sindaci di Este, Leek e Bad Windsheim rendono omaggio ai caduti

Testi universitari per tutte le facoltà  
Compravendita libri universitari usati  
Sconti - Offerte  
CONSULENZA BIBLIOGRAFICA  
e informazioni varie

**Libreria "Il Libraccio"**  
s.a.s. di Zielo & c.

Via Portello, 42 - 35129 Padova  
Tel. e Fax 049.8075035

Libreria concessionaria  
Ist. Poligrafico dello Stato - Roma  
Ist. Geografico Militare - Firenze

**AtheSte** - Notiziario della Pro Loco Este

Stampa: Tipografia Regionale Veneta -  
Conselve (PD)

Tiratura: copie 1200  
Abbonamento: copie 600  
Omaggi: copie 100

direttore responsabile: Bruno Businarolo  
redattore: Aldo Ghiotti

Collaboratori: Roberto Bortoloni, Maurizio Conconi,  
Silvio Bonomo, Franco Marchetto, Renata Chiodini,  
Giovanni Comisso, Francesco Paiola, Riccardo Piva,  
Silvano Violin, Silvano Baldoin, Walter Pieressa

Autorizzazione del Tribunale di Padova  
n. 142 del 10 Ottobre 1957  
ROC 20371 del 29/08/2001



Seguiteci anche su Facebook:  
AtheSte - Prolocoeste

È possibile inviare i propri contributi a:  
info@prolocoeste.it  
aldo.ghiotti@gmail.com